

Siamo stati noi a liquidare i padri

di **Gianluca Nicoletti**, da "La Stampa", 5 ottobre 2005

D- Professor Risé, lei si riconosce come ideologo di un pensiero neo-maschilista?

R- Nemmeno per sogno. Ho scritto *Il maschio selvatico* (Red Ed., sedici ristampe) come poi *Donne Selvatiche* (Frassinelli, quattro ristampe, tra l'altro scritto insieme a mia moglie), perché ho osservato che negli uomini, come nelle donne, la maggior parte delle nevrosi è oggi originata dall'allontanamento dall'istinto e dagli elementi naturali. Le forze del "mondo selvatico", dove la nostra psiche, come il nostro corpo, affondano le loro radici. Io cerco di aiutare uomo e donna a stare bene, amando sé stesso e l'altro, e non prevalendo sull'altro, fonte di sicuro malessere.

D- La contemporaneità sta certamente creando crisi d'identità per l'universo maschile. Quali le cause più evidenti?

R- La mancata trasmissione della cultura istintuale, simbolica, e materiale maschile di padre in figlio, che impedisce un pieno sviluppo della maschilità. Maschi non si nasce, si diventa attraverso un percorso fisico, culturale, e spirituale, realizzato da una o più figure di iniziatori, i padri (ma anche i maestri). Dall'800 in poi i padri hanno abdicato alle loro funzioni educative, per rinchiudersi in un ruolo economico-amministrativo. Questo processo ha trasferito le responsabilità educative alle donne che possono trasmettere ai figli, o allievi maschi, molte preziose nozioni culturali. Ma non l'istinto maschile, che non posseggono. La diffusione del divorzio, dagli anni 70 in poi, accompagnato alla generalizzazione dell'affidamento dei figli alle madri, ha infine completato questo processo di non maturazione del giovane maschio "matrizzato".

D- Quali sono oggi i moderni sostituti ai tradizionali riti di passaggio di un adolescente nel mondo degli uomini?

R- Molto importanti sono le iniziazioni sportive: imparare uno sport, entrare nel "gioco di squadra", apprendere le lealtà, imparare a scalare una montagna, entrare nel silenzio, nel buio, nella notte del bosco, avvicinarsi agli animali... E naturalmente imparare a conoscere le donne, ad amarle, o difendersene: qualche uomo lo insegna ancora. Ma pochi.

D- È possibile seguire il modello di maschio selvatico senza contraddire le indubbe conquiste delle donne nell'affermazione della loro dignità?

R- Entrambi i generi devono ritrovare la propria "selvatichezza", parte fondante della propria forza, ed anche del proprio fascino sull'altro. Se diventi più selvatico una donna sana è solo contenta.

D- Accelerando nella direzione di una "cospirazione femminile" ai danni della virilità non si rischia di ricadere in radicalizzazioni anche aberranti?

R- Non ho mai pensato ad una cospirazione femminile, e non solo perché non sopporto l'aspetto paranoico del complottismo. Ma perché nello specifico, a liquidare la figura paterna, e la sua funzione iniziativa e iniziatica, è stato il potere maschile. Che ha scelto il potere, economico, o politico, rispetto al dono di sé.